

mezzo di individui; ammettendo che di questi 4 milioni e mezzo soltanto due siano avventizi pagati a giornata in denaro, se si potesse estendere anche a questa parte considerevole di lavoratori il sistema della compartecipazione o del pagamento in natura, avremo per l'azienda a conduzione diretta un vantaggio economico che potrebbe ascendere ad un risparmio annuale di qualche miliardo.

Ho citato ad esempio questa tendenza, solo per incoraggiarla anche in altri campi. Dovunque sia possibile sarà bene che il lavoratore non si senta più un peso morto dell'azienda, o un semplice strumento di lavoro, ma si senta invece legato con forme più economiche, e quindi anche più sicure, alle sorti dell'azienda.

Tutto questo lavoro importa sforzi cospicui da parte dei privati, e sarebbe assurdo pretendere che possano essere coronati da rapido successo. Appunto perciò l'intervento dello Stato è necessario, per rendere meno travaglioso il trapasso alla realizzazione della nuova sistemazione economica; non già per sollevare la iniziativa privata dai suoi compiti e dalle sue responsabilità.

Superato questo periodo con la riduzione generale dei costi, anche il problema della esportazione assumerà un nuovo aspetto, nel senso che la conquista dei mercati esteri non apparirà più come una condizione assoluta per l'esistenza nazionale, una questione di vita o di morte, ma soltanto come un importante problema di convenienza economica (*Applausi — Congratulazioni*).

### Presentazione di un disegno di legge.

ACERBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 56, riguardante la riduzione dei ruoli organici della Milizia Nazionale Forestale. (1252)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Giunta Generale del Bilancio.

### Si riprende la discussione del bilancio delle Corporazioni.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio delle corporazioni, è iscritto a parlare l'onorevole camerata Lusignoli. Ne ha facoltà.

LUSIGNOLI. Onorevoli camerati! Nel salire oggi questa tribuna, mi sono stupito di essere, come mi sembra, l'ultimo degli oratori iscritti.

Perchè si tratta del bilancio delle corporazioni, in una Camera che, se è una Camera fascista e politica, è anche una Camera corporativa. Quindi, gli onorevoli camerati, tutti eletti con sistema sindacale e corporativo, i quali non hanno parlato, e che sono l'enorme maggioranza, fanno presumere col loro silenzio essere d'accordo che tutti viviamo nel migliore dei modi possibili e nel migliore dei mondi possibili! (*Commenti*). Questo non riesco a crederlo!

Ora io credo invece che ognuno qui dentro, e che vive fuori di qui la vita del Regime fascista nei vari settori, abbia in questo momento osservazioni utili e importanti da fare su argomenti così vasti e così seri come sono quelli che in un variato campo ci suggerisce il bilancio del Ministero delle corporazioni, che è sottoposto al nostro esame.

La relazione dei camerati Redenti e Giarratana mi dà alcuni spunti che mi paiono abbastanza interessanti. La relazione, a certo punto, parla di « fase definitivamente corporativa dello Stato ». Io non sono su questo punto perfettamente d'accordo con i relatori. Io credo che siamo ancora in una fase organizzativa dello Stato corporativo. Anche il Ministro ci ha detto varie volte che, se ci andiamo avviando celermente verso lo Stato corporativo, non possiamo dire di essere ancora in pieno nello Stato corporativo. L'economia corporativa è ancora in sviluppo; non è ancora finita, nè completamente definita. Al centro, la Corporazione esiste, alla periferia ancora la corporazione non esiste. Osserveremo con attenzione curiosa il funzionamento dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Per ora abbiamo ancora, e rimangono, i Comitati intersindacali, che sono presieduti da un organo che è al di fuori del Ministero delle corporazioni: e cioè dal Partito. E abbiamo letto in questi giorni come i Comitati intersindacali, non solo non si aboliscono, ma restano, continuano, e in certo senso, precisandola, aumentano la propria azione.

Comitati intersindacali che sono stati molto utili. Io ho avuto occasione, in una